

IL CONFRONTO POLITICO

Legge di Stabilità: i «paletti» del Pd sulla Tobin Tax

- **Maratona notturna in commissione per varare il testo**
- **I Democratici al governo: un impegno a ritoccare la norma sulle transazioni finanziarie**
- **Sblocco del turn-over nella sicurezza**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Prima della maratona notturna sul pacchetto fiscale nella legge di Stabilità, il Pd piazza i suoi «paletti» su Tobin Tax e sconti ai professionisti. La commissione Bilancio ha fissato la seduta notturna, per rispettare il calendario già fissato: l'arrivo in aula questa sera, per passare al voto martedì, quando si attendono ben tre richieste di fiducia su altrettanti parti del disegno di legge. Fino a tarda sera era atteso un intervento sull'allentamento del patto di Stabilità dei Comuni e per quelle aree colpite da calamità.

Sulla norma sulle transazioni finanziarie, che dovrebbe portare un miliardo di maggior gettito stando a quanto prevede il Tesoro, i Democratici chiedono l'inserimento di 4 punti. Ma il sottosegretario Gianfranco Polillo annuncia in serata che non è in vista alcun emendamento del governo su quel tema. «Comprendiamo che per il governo è difficile elaborare le modifiche in poche ore - dichiara Marco Causi (Pd) - Ecco perché abbiamo chiesto all'esecutivo un impegno formale a modificare in Senato il testo su questi quattro punti. A queste richieste non rinunciamo».

Le modifiche chieste puntano ad evitare un rischio che il testo del governo contiene. «Non vogliamo che si faccia un passo falso che comprometta l'adozione della Tobin tax in Europa, proprio ora che qualcosa si sta muovendo - spiega Causi - Il testo così com'è scritto potrebbe avere proprio questo effetto». Il testo presentato dal governo prevede un prelievo dello 0,05%, senza differen-

ziamenti (escluse comunque le obbligazioni). La proposta della Commissione Ue, invece, è un prelievo dello 0,1% sui derivati e dello 0,01% sulle azioni. Ma non c'è solo l'aliquota da «aggiustare».

Gli interventi proposti sono quattro. «In primo luogo occorre estendere il prelievo a tutti gli operatori, non solo a quelli italiani - spiega Marco Causi (Pd) - altrimenti le nostre banche sarebbero

svantaggiate e tutti si rivolgerebbero a intermediari stranieri». Il secondo punto riguarda invece una differenziazione: quella tra operatori «normali» e quelli ad alta frequenza, cioè gli operatori che fanno scambi veloci e di respiro cortissimo, per rincorrere la speculazione e il guadagno facile. Un altro trattamento diversificato si dovrebbe fare tra chi agisce sul mercato regolamentato e chi invece su quelli non regolamentati, i cosiddetti Over the Counter (Otc). Nel funzionamento di tali mercati, i titoli e gli operatori ammessi non sono assoggettati alla disciplina specifica e alla autorizzazione delle Autorità di vigilanza e non sono iscritti nell'apposito albo. L'unico filtro è costituito dalle possibili informazioni che potrebbe chiedere la Consob. Infine i Democratici chiedono che l'aliquota venga differenziata tra le azioni e i derivati.

MALATI DI SLA

Intanto ricomincia lo sciopero della fame dei malati di Sla ricominciano lo sciopero della fame per chiedere risorse aggiuntive: lo stanziamento di 200 milioni è insufficiente.

Per quanto riguarda il «pacchetto» fiscale, i Democratici si dichiarano abbastanza soddisfatti, soprattutto per il miliardo di euro che nel 2013 viene destinato ai redditi familiari. È importante l'aumento delle detrazioni per i figli da 800 a 980 euro e quelle per i bimbi sotto i 3 anni da 900 a 1.080.

Sull'Irap, però, restano le resistenze contro il fondo di 250 milioni per i professionisti. «Questo è un tema molto complesso dal punto di vista legale - spiega Causi - che viene affrontato già nella delega fiscale. Per questo proponiamo di destinare quelle somme a tutte le imprese, aumentando lo sgravio Irap, o in alternativa di accantonarle in attesa delle decisioni in sede di delega fiscale». Su quel fondo si è consumato un lunghissimo braccio di ferro tra Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta, il quale l'ha spuntata, anche se la norma è sottoposta a un decreto attuativo del ministero. Ora però il Pdl dovrà affrontare una pioggia di modifiche in Parlamento. Non a caso in serata Brunetta ha esortato i colleghi ad approvare il testo «senza stravolgerlo».

Tutto ok sul meccanismo che aumenta la franchigia Irap in favore di tutti i «piccoli» e all'aumento dello sconto per il lavoro dipendente. Questi interventi vanno a beneficio di aziende ad alta densità occupazionale, cosa importante in tempi di crisi. Tra i voti della serata, si si ai fondi per il Mose e lo sblocco del turn-over nel comparto sicurezza.

IL CASO

Cocaina in auto: la figlia di Grillo segnalata a Prefettura

La figlia di Beppe Grillo, Luna di 32 anni, è stata segnalata alla Prefettura e alla Procura di Rimini perché durante un normale controllo della polizia è stata trovata in possesso di meno di mezzo grammo di cocaina. Lo scrive il *Resto del Carlino*.

La figlia del leader del Movimento 5 stelle, che risiede a Rimini e svolge la professione di grafica pubblicitaria, mercoledì scorso verso le 23 è stata fermata in piazza Marvelli dalla polizia per un normale controllo. È stata lei stessa a far presente agli agenti di avere due fagottini, uno di 0,30 e l'altro di 0,16 grammi di cocaina e poi li ha consegnati. Loro l'hanno segnalata alla Prefettura e alla Procura ed hanno sequestrato la sostanza.



L'aula della Camera dei deputati FOTO ANSA

Carcere ai giornalisti Il Consiglio d'Europa «censura» la norma

Preoccupa non solo chi ha a cuore la libertà d'informazione in Italia e il ministro della Giustizia Severino, ma anche il Consiglio d'Europa, quanto accade al Senato sulla legge che riguarda la diffamazione a mezzo stampa, dopo che la pena del carcere è rispuntata grazie al voto segreto di un emendamento della Lega sostenuto dall'Api di Rutelli. Una legge nata male, tra pulsioni di vendetta da una fetta trasversale del Parlamento, e sulla quale il governo starebbe elaborando un decreto legge «minimale» per l'abolizione del carcere, da sostituire con sanzioni pecuniarie.

Dopo il blitz di martedì nell'aula di Palazzo Madama il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, esprime «grande preoccupazione». Mantenere il carcere sarebbe un «grave passo indietro» e un «messaggio negativo ad altri paesi europei in cui la libertà dei media è seriamente minacciata». Il paradosso è che la legge è stata pensata proprio per evitare che Alessandro Sallusti andasse in carcere. Ora rischia davvero, 19 novembre scadevano i trenta giorni dalla notifica. Il direttore del *Giornale* ieri ha scritto un durissimo editoriale: «Mi fate ridere e pena», ha detto ai leghisti e a Maroni (che gli ha mandato un libro con dedica), senza risparmiare Rutelli, ma anche il Pd e il Pdl.

Da Strasburgo Muiznieks sperava che la diffamazione fosse depenalizzata «portando così l'Italia in linea con gli standard del Consiglio d'Europa». Prevedono che i giornalisti «non devono andare in carcere per le notizie date, e la diffamazione dovrebbe essere sanzionata solo attraverso misure proporzionate previste nel codice civile». Quindi se restasse così la legge verrebbe bocciata in Europa.

La frittata (della vendetta) è fatta e il ddl tornerà in aula al Senato martedì, ha deciso una riunione fiume dei capigruppo. Ma l'auspicio, e la battaglia, del Pd è che la legge pasticci finisca su un binario morto in commissione e decada. Ma per il Pdl Gasparri propone l'ennesimo emendamento per tenere in piedi la legge e levare il carcere (salvando Sallusti), il relatore

LA POLEMICA

NATALIA LOMBARDO
ROMA

La preoccupazione del commissario per i diritti umani. Il ministro Severino: no al carcere Martedì il ddl in aula, forse un decreto salva Sallusti

Berselli, se pur recalcitrante, sta riscrivendo il testo di nuovo ma tenendo conto del parere europeo.

Una via d'uscita quindi potrebbe essere quella di un decreto del governo a cui segue una norma più ragionata dal Parlamento. La Guardasigilli Paola Severino auspica «che possa riprendere il dibattito parlamentare che porti a un consolidamento della linea dell'esclusione del carcere e un miglioramento delle misure a garanzia da una parte del diritto-dovere di informare e dall'altra del diritto di riparazione, come la rettifica».

Per il leader Pd, Pierluigi Bersani, «non è accettabile» la pena del carcere, però aggiunge: «Non posso dimenticare che il buon nome dei cittadini deve essere preservato», quindi è necessaria una «soluzione di responsabilità, certamente non con lo strumento del carcere». Dura la polemica tra Francesco Rutelli e Franco Sidi, segretario della Federazione della Stampa. Il leader dell'Api, avvelenato per la vicenda Lusi, nella sua dichiarazione di voto martedì ha detto che «in tutte le democrazie europee è previsto il carcere per le diffamazioni gravi, oppure sanzioni pecuniarie severe», a queste non rinuncia e sul carcere ha votato sì. Ma in Europa, come si è visto, la pensano diversamente.

Pronte a mobilitarsi sono anche le giornaliste di Giulia: «Quanto accaduto al Senato, nella cui aula siedono 39 indagati, con lo schermo del voto segreto su un emendamento proposto da Api e Lega, e votato a maggioranza, è vergognoso».

Associazione culturale
Davide Lajolo, Asti
Fondazione Elio Quercioli Milano

Fondazione Isec Sesto San Giovanni
Associazione Duccio Bigazzi Milano
Casa della Cultura Milano

Con il patrocinio del Comune
di Milano



100

Davide Lajolo

1912
2012 *Cento anni*

**UN'ESPERIENZA RIFORMISTA.
LA FEDERAZIONE MILANESE DEL PCI
NEGLI ANNI '70-'80**

Milano, presso  laVerdi, via Clerici 3
venerdì 16 novembre 2012, ore 10.00-18.00